

**ARTURO CARLO JEMOLO-CARLO
CASALEGNO: Gli anni della contestazione e
della violenza – Carteggio 1965-1967, Aragno
Editore, pp. 190 € 15,00**

Jemolo, erede culturale del grande costituzionalista e Maestro di diritto ecclesiastico, Francesco Ruffini, e Casalegno, il giornalista assassinato dalle brigate rosse nel 1977, sono protagonisti di un carteggio eminentemente culturale imperniato sulla collaborazione di Jemolo alla Stampa di Torino.

Colpiscono le valutazioni di Jemolo duramente critiche sul concordato mussoliniano del 1929 che aveva “mutato l’Italia da un Paese occidentale in un Paese islamico, con doppio regime matrimoniale”. Egli era pure molto critico verso taluni costumi italiani che tendevano alla scomparsa progressiva della proprietà privata, così come alla lenta perdita della libertà e verso la rassegnazione verso le svalutazioni.

Ma prevale su tutto questo carteggio una riflessione di Giovanni Spadolini pubblicata originariamente sulla Nuova Antologia, che allora dirigeva, di aprile-giugno 1993, dove l’allora Presidente del Senato indica in modo nitido il senso della vita di Casalegno e del suo dialogo con Jemolo come battaglia intellettuale e politica per salvare la democrazia italiana dalla violenza e dalla corruzione rifiutando sempre l’uso della forza e indicando nelle riforme, costituzionalmente corrette, la via maestra per procedere con “certezza del diritto”. Spadolini sottolinea che Casalegno in “continuità dei valori del Risorgimento” non fu mai “uomo di mode” e si ispirò sempre al principio di “legalità, comprendente sia la garanzia dei diritti dei cittadini, sia la tute-

la delle istituzioni” per un’Italia libera e civile, in alternativa all’estremismo violento, al fanatismo, alla cecità delle idee assolute “che per imporsi mirano alla distruzione fisica dell’avversario”.

La conclusione di Spadolini è quanto mai valida e attuale: “opporre all’intolleranza lo spirito civile e democratico e insieme l’impegno per realizzare le necessarie riforme”.

A. P.